

## SALONE RICOSTRUZIONE: ESPOSITO, "NEL 'CRATERE' CHIUSA NEL 2023"

8 Maggio 2015



L'AQUILA - "Dalle nostre proiezioni finanziarie la ricostruzione dei 55 comuni del cratere sismico abruzzese sarà completata nel 2023, con code di cantiere fino al 2025".

La previsione la fa al microfono di *AbruzzoWeb* Paolo Esposito, titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere (Usrc), nella seconda giornata del Salone della ricostruzione dell'Aquila, la manifestazione in programma fino al 10 maggio prossimo, all'ex Agriformula, nel nucleo industriale Caselle di Bazzano, promossa dall'Associazione costruttori edili (Ance) regionale e dalle quattro Ance provinciali, in collaborazione con la società di comunicazione Carsa Srl e in partnership con Bologna Fiere-Saie.

E ieri Esposito, che deve coordinare un ambito della ricostruzione che avrà un valore complessivo di 3,6 miliardi, proprio perchè questo cronoprogramma con conclusione al 2023 venga rispettato, ha ribadito al sottosegretario all'Economia Paola De Micheli, che ha ieri tagliato il nastro del Salone, la necessità di nuove risorse per la ricostruzione pubblica.

"Alla De Micheli - conferma - abbiamo spiegato che i 120 milioni i fondi della delibera Cipe 135 del 2012 per la ricostruzione pubblica si stanno esaurendo, e con i sindaci abbiamo già pronta una nuova programmazione di interventi. Ci ha assicurato che saranno sbloccati altri fondi con una delibera Cipe sulle opere pubbliche che sarà approvata entro maggio".

A chi osserva che la ricostruzione procede a rilento, Esposito replica non negando non nega le criticità, i ritardi accumulati, soprattutto nei primi anni del post terremoto. Ma tiene a ribadire che il tiraggio dei fondi assegnati per la ricostruzione degli aggregati edilizi privati è di 25-30 milioni al mese, ovvero di 350-400 milioni l'anno", e che "sono 730 attualmente aperti".

Mantenendo questo trend si può dunque pronosticare la durata della ricostruzione privata in altri 8-10 anni. Un tempo infinito per tanti cittadini che attendono di rientrare, ma più che soddisfacente, se confrontate con le ricostruzioni post-sismiche avvenute in Italia.